

# RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno VI - Numero 2 - Marzo 2008

*Appello dell'ANPI nazionale per le elezioni politiche del 13-14 aprile*

## Il voto a chi si richiama ai valori dell'antifascismo

**I**LCOMITATO NAZIONALE ANPI riunitosi a Bologna il 13 marzo scorso ha rivolto il seguente appello agli elettori.

“Lo scioglimento anticipato del Parlamento conferma il persistere della grave crisi politica in cui da anni versa l'Italia nella quale emergono sempre più rischi per la tenuta del sistema democratico oltre che difficoltà per il suo indispensabile rinnovamento.

L'ANPI, di questa crisi ha sempre rilevato e denunciato: caratteri, cause e responsabilità, per la sua soluzione si è battuta e si batte, insieme a tutte le forze democratiche, con generosità e determinazione come è accaduto con la mobilitazione vittoriosa in occasione del Referendum per la salvaguardia della Costituzione.

Considerato che: le elezioni del 13 e 14 aprile 2008 si svolgono con l'applicazione di una legge che, nonostante sia stata da tutti criticata poiché nega agli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento e si è rivelata causa di instabilità e ingovernabilità, la destra, che a suo tempo la impose, si è opposta decisamente al suo cambiamento anche dopo le responsabili esortazioni del Presidente della Repubblica; alle elezioni si presenta non più un centro-destra moderato bensì una formazione politica dichiaratamente di destra che ingloba il partito ere-

de della destra estrema, presenta candidati che si proclamano fascisti ed è alleata con forze che al nord e al sud propugnano propositi di secessione e rottura dell'unità nazionale; il Comitato Nazionale dell'ANPI invita gli associati e tutti i cittadini che si richiamano ai valori di libertà e giustizia, solidarietà e pace che hanno animato la

Lotta di Liberazione e sui quali si fonda la Costituzione della Repubblica: a prendere parte al confronto elettorale per contrastare con efficacia l'astensionismo affinché, con una grande partecipazione al voto, in particolare delle nuove generazioni, esso si confermi come una essenziale conquista democratica; a sollecitare tutti gli elettori a tener conto che la legge elettorale prevede a favore della coalizione vincente, a livello nazionale e regionale, l'attribuzione del “premio di maggioranza” con il quale la destra

mira ad essere prevalente nel prossimo Parlamento; a riservare il proprio voto a favore di quelle forze politiche per le quali l'Antifascismo e la Resistenza costituiscono un patrimonio irrinunciabile e che in coerenza con i valori, i principi e gli obiettivi della Costituzione, svolgono la loro azione politica ed ispirano i loro programmi: per il rinnovamento politico e sociale del Paese, per un futuro desiderabile per le nuove generazioni ed affinché l'Italia operi per la pace e la cooperazione nel mondo”.



# Un'ANPI vitale e aperta

Intensa attività che la qualifica protagonista ascoltata della vicenda politica bolognese con gli ex partigiani migliaia di iscritti delle generazioni successive. Analisi realistica del lavoro delle sezioni: quelle produttive, altre in ristrutturazione

**U**NA ANPI provinciale, questa di Bologna, vitale e positiva, ben radicata nella società democratica come lo testimoniano l'articolazione delle sue strutture, il numero degli iscritti, la presenza, discreta ma ascoltata (non di rado critica quando necessario) nel panorama politico. Così ha detto la conferenza di organizzazione del 24 febbraio scorso svoltasi al Circolo ARCUI "Benassi" di città. Introduzione politica di Luigi Crescimbeni e relazione analitica di Ermenegildo Bugni, dalla quale si evincono i dati seguenti.

Le sezioni ANPI sono 10 in città e 35 diffuse nella provincia su scala comunale e comprensoriale, il cui funzionamento ed i risultati in termini di quantità e qualità sono stati definiti realisticamente non omogenei. Gli iscritti, a fine 2007, sono assommati a 5580, di cui 3566 classificati "Antifascisti" non avendo partecipato alla Resistenza, per essere nati dopo la liberazione o per adesione ideale successivamente all'apertura ai non partigiani prevista dalla modifica statutaria. Gli elenchi vengono peraltro continuamente alimentati da nuovi iscritti, che sempre nell'arco dello scorso anno, sono stati 301. E' in corso attualmente un'opportuna serie di interventi sul territorio per contribuire alla ripresa di diverse sezioni in città e provincia, mediante l'inserimento di forze fresche, mantenendo peraltro ben saldo l'ancoraggio con l'esperienza ed il bagaglio di conoscenza storica posseduti da protagonisti adesso di età matura.

Nel complesso, ha sottolineato Bugni,

c'è efficacia e visibilità dell'ANPI provinciale – se ne ha eco nelle cronache cittadine – spesso interpellata per esprimere pareri e giudizi su aspetti, anche i più controversi, di carattere civile, istituzionale e culturale e, come si è annotato prima, politico. La nostra sede di frequente ospita incontri-confronti di varia natura, pregnanti nell'attuale, delicatissima situazione politica sia in città che su scala nazionale. Ancora circa l'attività dell'associazione è da ricordare il successo conseguito

dal nostro padiglione alla Festa nazionale de *l'Unità* 2007 al Parco Nord, incentrato sulla mostra fotografica della Resistenza: diverse migliaia di visitatori (1030 le firme nel registro), 230 i volumi-catalogo acquistati, 14 giovani in tale circostanza si sono iscritti all'ANPI. Di rilievo inoltre l'attività editoriale: 7 i libri usciti, e con essi la decisione di produrre il nostro periodico bimestrale *Resistenza*, che, oltre agli iscritti, viene ora inviato anche agli organi istituzionali, compresi magistratura e Forze Armate, con ognuno dei quali l'ANPI mantiene da tempo proficui rapporti.

Ermenegildo Bugni ha messo in particolare risalto l'attività nel campo della scuola, quale apporto alle lezioni di storia, spesso richiesto da docenti ed anche proposto da nostre sezioni in occasione di eventi di importanza locale o generale. Ivi compresi i viaggi di istruzione, che si contano a decine, nei luoghi della memoria in Italia ed

> segue a pag. 16

*Bologna, 21 Aprile 1945*

## L'alba della Libertà



*I bolognesi e le loro istituzioni e organizzazioni democratiche mantengono vivo il ricordo dei giorni della Liberazione, nell'immane somma di sacrifici costati. Onore perenne ai Caduti della Resistenza, delle rinnovate Forze Armate, degli eserciti degli Alleati che tutti insieme hanno reso possibile la sconfitta del nazi-fascismo. Nutrita la serie di iniziative che si svolgono in città e provincia, che abbracciano poi la data del 25 Aprile, perno dell'insurrezione generale nelle regioni del Nord Italia. Nella foto: via Rizzoli, l'abbraccio affettuoso dei cittadini ai soldati italiani dei Gruppi di Combattimento (foto Edo Ansaloni).*

# Abbiamo un importante compito da assolvere

Si tratta di impedire che vengano danneggiate le conquiste democratiche e di appoggiare le forze antifasciste

Luigi Crescimbeni

**I**N RESISTENZA di ottobre 2007 scrivemmo del governo del Paese, della crisi dei partiti e della nostra preoccupazione per un avanzante populismo, qualunque, antipolitico, e antipartitismo, tale da rivelare una pericolosa deriva; tale da mettere in discussione la difficile situazione economica del Paese, sempre più rischiosa per i lavoratori, ed ancora più tale da ostacolare l'avanzamento dello sviluppo civile e democratico. Abbiamo detto, della impervia ma indispensabile opera di risanamento della finanza pubblica operata dal governo Prodi, contestata con particolare virulenza dalle forze di opposizione, ma apprezzata e sollecitata a proseguire dagli organismi della Commissione Europea. Opera programmata per il futuro, riconosciuta dai sindacati Cgil - Cisl - Uil - Ugl nonché dalle organizzazioni imprenditoriali: Confindustria, Commercio, Artigiani, è stata duramente contrastata dai partiti di opposizione e si è scontrata con troppi e diversi interessi corporativi, sostenuti da un massiccio intervento da parte di consistenti organi di informazione stampa (stavolta in veste di disinformazione).

A tutto ciò non è peregrino assommare il grave impatto avuto sulla opinione pubblica della non sufficientemente spiegata crisi dell'immondizia di Napoli e dintorni, il mancato incontro del Pontefice con i

docenti e studenti dell'Università romana La Sapienza, condito con l'avviso di garanzia a Mastella, l'arresto della moglie e altri personaggi del suo partito, ha creato le condizioni per la caduta del governo Prodi e il fallimento della trattativa per il varo di una nuova legge elettorale.

È in un tale contesto che vedo nella affrettata chiamata al voto degli italiani, non tanto la consapevole necessità di migliorare lo sviluppo democratico e sociale della vita del nostro Paese; mi pare di capire che tale fretta, per utilizzare l'attuale legge elettorale, da chi l'aveva voluta, votata (e definita "una porcata") con le tante e dannose modifiche costituzionali antidemocratiche dove non si votano i rappresentanti degli elettori, ma le figure imposte dal partito, ci dice dei giustificati

nostri timori e preoccupazioni.

Ciò, tanto più, se in tali schieramenti si trovano coloro che mai hanno celebrato l'8 Marzo, il 25 Aprile, il 1 Maggio, il 2 Giugno, hanno fatto leggi ad personam, cancellato il falso in bilancio e così via, non dimenticando inoltre i più di seicento criminali di guerra fascisti incriminati, mai processati per i delitti commessi a danno dei combattenti e civili della popolazione Jugoslava, mai hanno messo piede alla Risiera di San Sabba di Trieste a visitare i forni crematori e le camere a gas utilizzati dai tedeschi e dai loro sgherri fascisti contro i patrioti Italiani e slavi; mai hanno fatto visita al Sacrario di Marzabotto e al Parco della Pace di Monte Sole.

Per tutto ciò, per tenere fede al nostro impegno ideale e politico dei tanti Caduti e per avviare l'Italia ad un deciso e rinnovato sviluppo civile, economico, democratico e di giustizia sociale, l'ANPI deve essere partecipe affinché le forze antifasciste che hanno realizzato e si riconoscano nella Costituzione repubblicana escano vincenti.

Le forze per superare l'attuale pernicioso stato di cose ci sono; si tratta di farle lievitare al meglio. Nell'interesse del Paese.

**H**a ottenuto un significativo successo di partecipazione l'iniziativa del Coordinamento Donne ANPI-ANPPIA di Bologna per celebrare il centenario dell'8 Marzo, svoltasi il 12 marzo scorso nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, sede del Comune. Patrocinanti l'Amministrazione comunale e quella provinciale. Al centro della manifestazione le lotte politiche e nell'ambito sociale che hanno reso possibile la nascita della Costituzione repubblicana ed il lavoro legislativo preparatorio attraverso

## Iniziativa ANPI-ANPPIA Omaggio alle donne della Costituente

la Costituente, della cui Assemblea hanno fatto parte ventun donne, delle quali 9 Pci, 9 Dc, 2 Psi, 1 Uomo Qualunque.

L'iniziativa è stata arricchita da una cartellina con dieci fogli dalla grafica elegante, contenenti i quattro principali punti del "Lungo viaggio della parità":

i diritti civili della persona, i diritti politici, il lavoro, la famiglia.

Durante l'incontro: narrazione di Elisa Dorso, lettura di Ilaria Neppi e Francesca Ciampi, suoni di "Spartito Democratico".



*Pagine di storia che meritano di essere meglio fatte conoscere alle giovani generazioni: "libro e moschetto, fascista perfetto". Questo l'aberrante motto imperante nella scuola del regime. La foto è stata scattata a Medicina il 21 aprile 1940 e ritrae una quinta classe elementare in versione balilla moschettieri. La data del 21 aprile era stata imposta dalla dittatura fascista come "Natale di Roma", in sostituzione di quella vietata del 1° maggio. Il 10 giugno l'Italia sarebbe stata trascinata in guerra.*

**A**FFRONTARE lo studio della storia recente d'Italia nelle nostre scuole è un tema già di per sé difficile; se vogliamo considerare poi l'epoca in cui è nato il fascismo, l'avvento al potere di Mussolini, la seconda guerra mondiale, la Resistenza e la nascita della Repubblica Italiana e la sua Carta Costituzionale e tutto il resto, siamo in una situazione oggettivamente ancor più complessa. Questo, prima di tutto, perché lo studio del Novecento è confinato, di solito, nella classe terza della scuola media, (secondaria di primo grado, per correttezza), e nelle classi quinte dei vari tipi di istituti superiori.

Quando chi qui scrive era studente, molti anni fa, in storia si arrivava molto a fatica alla Seconda guerra mondiale, o, spesso, non ci si arrivava proprio. Erano le ultime classi, gli esami si avvicinavano e non c'era più tanto tempo. Fu, se non ricordo male, il Ministro Luigi Berlinguer a porre il problema del Novecento e a richiedere che si studiasse a dovere il "Secolo Breve" (per dirla con lo storico Eric J. Hobsbawm, autore del magistrale libro dal titolo omonimo centrato sul periodo 1914-1991, "l'era dei grandi cataclismi"); i manuali si adattarono e questo è stato, a mio parere, un intervento positivo. Ancora oggi, anche se i programmi di storia della scuola italiana hanno subito altri rimaneggiamenti, nelle Indicazioni per il curricolo

*Resistenza, Repubblica, Costituzione*

## Scuola: l'arduo compito di insegnare la Storia

*Massimo Meliconi\**

lo del Ministro Fioroni uscite nel settembre 2007 si dice chiaramente che in terza media, per esempio, si studia il Novecento. Qui si apre il problema di come viene affrontata la nascita della nostra Repubblica, figlia della Resistenza e che ha nella Carta Costituzionale la sua base fondante. Si dice nel già citato curriculum del Ministro Fioroni che "la padronanza degli strumenti critici permette di evitare che la storia venga usata strumentalmente e in modo improprio" (pag. 80). Ora, questo è certo un compito arduo, ma non per questo non si deve tentare.

Facendo l'insegnante di storia si scoprono cose interessanti: per esempio che parlare del fascismo non è mai facile e non è mai così scontato. Questo non solo perché ci sono degli alunni che hanno una loro storia familiare (a me è successo personalmente di sentirmi dire da un alunno che il nonno aveva combattuto per la repubblica di Salò) ma perché spesso sull'argomento ci sono, a cominciare da tanti

manuali, cautele, dichiarazioni neutre, a volte vere e proprie omissioni. L'idea che circola è, spesso, un "non volersi schierare troppo", come se fosse un problema dichiarare che sessanta anni e passa di democrazia ci hanno fatto apprezzare questa imperfetta ma fondamentale istituzione rispetto a una dittatura che ha portato il nostro paese a una catastrofica guerra che ha causato lutti e sofferenze immani e che chi si è opposto al fascismo e ha gettato le basi per tale democrazia non può che essere ricordato come un Padre fondatore della nostra Repubblica e della nostra libertà, libertà che mi risulta piaccia oggi a tutti, salvo che a qualche sparuta minoranza.

In sostanza la scuola italiana e i suoi programmi di storia risentono di un atteggiamento più generale che permette un clima di revisionismo storico su un argomento che non può essere rivisto, se non mettendo in discussione le basi stesse del nostro Stato democratico e la sua legittimità.

Si potrebbe ribattere che la scuola

Due anni di lavoro nella scuola media di Monterenzio

# In classe ed alle fonti per “scoprire” gli eventi

Ricostruita dagli studenti coi loro insegnanti le vicende belliche del fronte e l'attività partigiana nel territorio. L'emozionante incontro con i protagonisti. Ne sta uscendo un DVD di notevole interesse. L'apprezzato contributo dell'ANPI

**È** IN FASE di compimento nella scuola media “Falcone-Borsellino” di Monterenzio l'impegnativo lavoro di ricerca ed elaborazione dei materiali sul tema della guerra 1940-45, particolarmente della Resistenza nel territorio. Con la fattiva collaborazione della preside dell'Istituto comprensivo, prof.ssa Filomena Massaro, e la guida sicura dei docenti impegnati, le classi hanno lavorato nell'anno scolastico 2006-2007 e lo stanno facendo nel corrente 2007-2008 con esplorazioni sul campo, accesso alle fonti, testimonianze orali. Il tutto raccolto su supporto elettronico.

Monterenzio, nella valle dell'Idice e la sua area che comprende le valli del Sillaro e dello Zena, è stata al centro di aspri eventi bellici e di una importante attività partigiana.

Ne abbiamo parlato con la prof.ssa

Caterina Taglioni, tra le animatrici della esemplare esperienza.

## Come si è giunti alla realizzazione di questo progetto?

Alla base ci sono essenzialmente finalità legate all'insegnamento della storia. Il primo intento è stato quello di realizzare un laboratorio, nel quale i ragazzi potessero sperimentare il metodo della ricerca storica, analizzando e interpretando i diversi tipi di fonti che lo storico ha a disposizione. Scegliendo il periodo della Seconda Guerra Mondiale era possibile esaminare contemporaneamente fonti orali (i racconti dei testimoni tutt'ora in vita), immagini (fotografie e filmati) e documenti scritti (articoli della stampa di regime e testi della stampa clandestina). Ci sembrava inoltre molto importante ricostruire una pagina della storia del territorio nel quale i ragazzi vivono, e che spesso è

poco conosciuta, senza tuttavia rinunciare ad inserirla in un contesto storico più ampio, quello nazionale e più in generale mondiale, al fine di evitare eccessivi localismi. Per tutti questi motivi, ai quali si aggiunge l'alto potenziale di contenuti etici insiti nella storia di questo periodo, la scelta è caduta sulla Guerra di Liberazione.

## Quali sono state le problematiche?

Il lavoro è stato lungo e complesso, infatti il recupero delle fonti, la loro selezione e l'analisi interpretativa richiede tempi dilatati, soprattutto se la ricerca è condotta dai ragazzi di una scuola. Abbiamo tuttavia potuto contare sull'aiuto determinante dell'ANPI territoriale e del Museo della Resistenza di Bologna che hanno collaborato con noi fornendo pre-

> segue a pag. 6

*Monterenzio, settembre 1944. Un gruppo di partigiani e staffette della 36° Brigata Garibaldi Bianconcini sulle alture di Bisano, ancora “terra di nessuno” a guerra in corso. Da sinistra: a torso nudo Riccardo Maurizzi, al centro in primo piano Mario Zazzaroni e accanto in canottiera Luciano Scala, immediatamente alle loro spalle Primo Farnè. In piedi sulla destra il maresciallo dei Reali Carabinieri Bauchiero comandante della stazione appena ricostituita e al suo fianco col fucile Pasquale Morara. Le staffette: nella prima fila a terra Vittorina Fanti, al centro la sorella Consiglia assieme a Maria Lelli; in alto a destra Anna Zazzaroni.*

(foto di Franco De Giovanni)



ziose indicazioni bibliografiche, materiali e documenti scritti. I ragazzi hanno svolto lezioni introduttive in Museo, hanno visionato spezzoni di video-interviste già realizzate e poi a scuola hanno redatto la scaletta di domande da rivolgere ai testimoni rintracciati sul territorio. Per la ripresa delle video-interviste e della documentazione fotografica ci siamo serviti dell'educatore Giuseppe Masone e dell'insegnante Olimpio Tullio, che ha predisposto anche un breve corso di fotografia per i ragazzi delle classi coinvolte. Attualmente siamo impegnati nel montaggio del DVD che si sta rivelando piuttosto complesso, soprattutto perché vogliamo che i ragazzi partecipino anche a questa fase del lavoro.

### Gli studenti coinvolti "sentono" e vivono questa esperienza?

Gli alunni hanno collaborato con interesse, ottenendo spesso ottimi risultati soprattutto nel coinvolgimento dei testimoni, che, una volta contattati direttamente dai ragazzi, non si sono mai rifiutati di farsi video-intervistare. Anche una persona molto timida e solitamente riservata come Loredana De Giovanni (sorella di Edera, fucilata assieme ad altri monterenziesi dalla brigata nera fascista al muro esterno della Certosa



*Francesca Edera De Giovanni, anni 20, fucilata l'1 aprile 1944 al muro esterno nord della Certosa di Bologna assieme al fidanzato Egon Brass ed ai compaesani Attilio Diolaiti, Enrico Foscardi, Ferdinando Grilli ed allo sfollato Ettore Zaniboni. La loro cattura da parte della Brigata Nera fascista fu causata da una spia locale.*

di Bologna – ndr) alla fine ha accettato di rilasciare una video-intervista, sicuramente la più commovente e



*Monterenzio, squadra di partigiani in agguato sulla strada fondo Idice tra Bisano e San Benedetto del Querceto, mentre si approssimano veicoli nemici.*

densa di contenuti fra quelle a nostra disposizione. Le interviste hanno comunque suscitato grande entusiasmo nelle classi coinvolte, sia nella fase preparatoria che durante la realizzazione. Anche nell'esame delle fotografie e nella scrittura dei testi a commento delle immagini, gli alunni hanno lavorato con impegno ottenendo buoni risultati.

### Quali sono state le classi che hanno lavorato nell'arco degli anni nel progetto?

Le classi coinvolte, a diversi livelli e con diversi compiti, sono le due terze dell'anno scorso, le due terze di quest'anno (che hanno lavorato sul progetto per due anni consecutivi), le attuali seconde e le attuali prime. Gli insegnanti coinvolti maggiormente sono quelli di Lettere, Roberto Garagnani e Marco Brasa, Maria Rosaria Sorrentino, io stessa, Lorenza Rossi l'anno scolastico scorso.

### Un'opinione della dirigente, sull'investimento del progetto?

Il progetto è stato predisposto partendo da un'esigenza formativo-didattica fondamentale: evidenziare il valore della memoria e della testimonianza diretta nei confronti delle nuove generazioni, affinché raccolgano il testimone e conservino gli ideali di libertà ed uguaglianza come valori fondanti della società. Per questo l'Istituto Comprensivo ha messo a disposizione una parte delle sue risorse finanziarie provenienti dai fondi dell'autonomia, coadiuvato poi da un finanziamento dell'ANPI provinciale, grazie al prezioso interessamento di Felicita Cosentino, che sicuramente crede molto insieme a noi in questo progetto. Ovviamente le strumentazioni tecniche utilizzate sono buone, ma non particolarmente sofisticate e questo rende il lavoro finale ancora più prezioso. Mi impegnerò a ricercare le forme migliori per pubblicizzare il dvd e farlo conoscere ai ragazzi delle altre scuole della provincia e oltre, anche per affermare

**“Manifestare è un diritto, farlo con violenza è inaccettabile. Tutto ciò che si sfascia e si imbratta a danno della società civile e ciò non produce simpatie”. Così inizia la breve, secca dichiarazione del Presidente dell’ANPI provinciale di Bologna William Michelini dopo l’insulto arrecato alla città democratica durante il corteo del 9 febbraio u.s. (“politico e**

## **Manifestare è un diritto, violenza è inaccettabile**

libertario”, secondo gli organizzatori) nel corso del quale in piazza dell’Unità, alla Bolognina, sono state bruciate la bandiera tricolore e quella dell’Unione Europea, imbrattati il cippo ai partigiani ed i muri degli edifici lungo tutto il percorso. “Piazza dell’Unità – prosegue Michelini - vide

un gruppo di partigiani combattere e morire contro preponderanti forze nazifasciste per la libertà di questo paese, libertà di cui in molti non sanno fare buon uso e che non meritava lo sfregio che ha subito. Vi ricordiamo che il tricolore è la bandiera dell’Unità d’Italia e la bandiera europea porta con sé il grande significato, dovuto alla Resistenza, di volere l’unione dei popoli nella libertà, nella pace e nella democrazia”.

l’importanza di una didattica laboratoriale in cui scuola e territorio interagiscono in stretta connessione.

Ho assistito personalmente ad alcune delle interviste, ho accolto le testimonianze e i testimoni al loro arrivo a scuola, cercando di metterli a loro agio prima di incontrare i ragazzi, perché per molti di loro, forse per tutti, il momento della narrazione non è facile; dietro ciascuna delle loro storie ci sono dei lutti e raccontare significa in ogni caso rinnovare un dolore mai sopito. E tuttavia l’imbarazzo o la difficoltà iniziali si sono presto stemperati in un racconto vivo, emozionante ed emozionante, che ha catturato tutti i ragazzi, anche gli spiriti più inquieti. È così che la scuola conquista il suo vero senso e la sua maiuscola, ed è questa la scuola che i ragazzi e le ragazze del ventunesimo secolo ricorderanno nei loro anni adulti.

**Sappiamo che il progetto è stato suddiviso in più fasi, quando sarà possibile vedere l’anteprima?**

Stiamo lavorando al montaggio della video-intervista di Loredana De Giovanni e penso che saremo in grado di presentare un promo del DVD, incentrato sulla figura di Edera De Giovanni, per le celebrazioni del mese di aprile.

**Questo lavoro come ha contribuito alla formazione educativa dei ragazzi, qual è a suo parere**

**di docente che li accompagna nella loro formazione la cosa che resterà più impressa nella loro crescita?**

Sicuramente gli alunni hanno aumentato le loro competenze nell’ambito storico e hanno approfondito la conoscenza di luoghi e personaggi che hanno lasciato il segno nella storia del loro territorio. Ma ciò che è più importante è che abbiano compreso che la memoria di quanto è accaduto deve essere affidata alle nuove generazioni e che loro hanno il compito di mantenerla viva. La giovane età dei protagonisti, la loro scelta di vita coraggiosa e il loro sacrificio hanno profondamente colpito i ragazzi, fin troppo abituati a concepire la giovinezza come un periodo del tutto spensierato nel quale la libertà del singolo non è mai

messa in discussione. Con questo lavoro credo abbiano capito quale valore debba avere la parola libertà.

**Come l’ha vissuta, invece, Lei nella sua esperienza da persona adulta?**

Questo progetto mi ha consentito di incontrare delle bellissime persone, di conoscere le loro storie e di condividere con loro dei momenti di grande emozione. Spero che il lavoro finito possa rendere in modo evidente tutto il rigore con il quale abbiamo affrontato questo difficile argomento, ma anche tutta la passione con la quale i nostri testimoni hanno voluto ricordare quegli anni.

*(Intervista a cura di Felicità Cosentino, referente ANPI di Monterenzio; componente del Comitato direttivo provinciale)*

### **Campegine di Reggio Emilia**

#### **Festa nazionale ANPI in giugno al Museo Cervi**

Si svolgerà il 20, 21, 22 giugno 2008 al Museo “Alcide e 7 fratelli Cervi” di Campegine (Reggio Emilia) la Festa nazionale dell’ANPI. Mentre si va a precisare il programma, possiamo anticipare questa iniziativa imperniata su quattro laboratori.

• sabato 21 giugno,

**mattina (h.10-13): 1° laboratorio**

La Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza a 60 anni dalla sua entrata in vigore (1 gennaio 1948 – 1 gennaio 2008): storia e sviluppi;

**pomeriggio (h.16-19): 2° laboratorio**  
Comunicare la memoria della Resistenza attraverso nuovi linguaggi: musei, arte, cinema e televisione

• domenica 22 giugno,

**mattina (h.10-13): 3° laboratorio**

L’identità e la formazione antifascista: l’ANPI come agenzia educativa e riferimento valoriale. L’antifascismo ieri e oggi  
**pomeriggio (h.16-18): 4° laboratorio**  
Le figure femminili della Resistenza: ricordo e omaggio a Maria Cervi.

# Gli adolescenti vogliono sapere

Incontri con ex-partigiani deportati nei lager assieme a studiosi nelle scuole e nei nostri luoghi

Alessandro Masi\*

**C**I RIEMPIE di soddisfazione l'apprezzamento che ci viene dalle scuole del nostro Quartiere Reno per il contributo che gli ex partigiani offrono ad integrazione delle lezioni di storia impartite dai rispettivi docenti. Le testimonianze dei protagonisti e le comunicazioni degli studiosi sono ascoltate con vivo interesse e si traducono in elaborati di notevole qualità. La Sezione ANPI "Gianna Tarozzi" della zona Barca ha assunto come prioritario il rapporto con le scuole. Quanto sia utile lo dimostrano anche la serie di iniziative svolte e quelle in programma.

In queste settimane, ad esempio, è stato programmato un incontro all'Istituto Tecnico Statale "Odone Belluzzi" (14 marzo u.s.) sul tema "Leggi razziali, Costituzione, Giornata della Memoria", tema analogamente svolto alla Scuola Media "Irnerio" (15 febbraio u.s.), con la partecipazione del magistrato dott.ssa Matilde Betti, Luca Alessandrini direttore dell'Istituto "Ferruccio Parri", gli ex partigiani ed ex deportati Armando Gasiani e Remo Zanna, ambedue questi ultimi recanti testimonianze anche della deportazione nei lager nazisti. Lo stesso tema è stato al centro di una lezione alla Scuola media "Francesco.Maria.Zanotti" (29 febbraio) col dott. Claudio Nunziata, già giudice del tribunale di Bologna, il direttore Luca Alessandrini, gli ex partigiani Gino Ventura e Remo Zanna, Giorgio Righi. Questa iniziativa è stata arricchita dagli interventi di studenti i quali hanno presentato il frutto di loro ricerche e di lavori creativi in

forme poetiche e descrittive.

Assai nutrito, poi, il calendario approssimandosi le celebrazioni della Liberazione. Saremo presenti nelle gite a Monte Sole (Marzabotto) di otto classi delle scuole medie del Quartiere Reno "Giuseppe Dozza" e "F.M.Zanotti", precisamente il 18 e 28 aprile, il 13 e 21 maggio.

Un capitolo di notevole importanza, in termini di conoscenza della storia e di uno dei risvolti più barbari, è quello della deportazione e dello sterminio. La nostra sezione ANPI ha infatti accompagnato, nella seconda metà del 2007, scolaresche a Carpi ed a Fossoli per visitare nella cittadina della pianura modenese il Museo tematico e in loco ciò che resta del campo di prigionia e transito verso i lager. Ci siamo andati a fine anno con sei classi delle scuole "Dozza" e "Irnerio". Nuovamente (2 gennaio u.s.) con altre quattro classi delle "Dozza" e con loro è stato trattato il tema nella sede del Quartiere Reno, testimoni Gino

Ventura e Armando Gasiani.

Mi preme poi sottolineare che, ogni anno, con l'intervento istituzionale del Quartiere Reno e del Centro Sociale Barca e la partecipazione di studenti percorriamo un significativo itinerario: quello dei cippi e delle lapidi che segnalano il sacrificio costato per la conquista della democrazia. Sempre presenti donne e uomini della Resistenza. Nella passata circostanza furono con noi gli ex partigiani Mario Anderlini e Romano Poli.

E per finire una notazione non secondaria. Le iniziative che proponiamo, come comprensibile, hanno un costo e le sole nostre disponibilità finanziarie ordinarie non sarebbero sufficienti a sostenerlo. Abbiamo perciò organizzato per il 25 aprile prossimo un pranzo di autofinanziamento nei locali del Centro Sociale Barca. L'adesione di amici della Resistenza è assai gradita.

\**Segretario della Sezione*



Nella foto: ragazzi del Quartiere Reno a Monte Sole, davanti ai resti della chiesa di Casaglia.

«**L**A REPUBBLICA riconosce il 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, quale "Giorno della memoria", al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice»: questo il primo articolo della legge promulgata il 4 maggio 2007 che istituisce una giornata in cui ricordare le vittime del terrorismo italiano indicando la data dell'anniversario dell'omicidio dell'onorevole Moro, avvenuta trenta anni fa, il 9 maggio 1978, e dei cinque uomini della sua scorta – il maresciallo Oreste Leonardi, i brigadieri Domenico Ricci e Francesco Zizzi, gli agenti Giulio Rivera e Raffaele Iozzino - assassinati precedentemente, il 16 marzo, nel feroce agguato a Roma in via Fani, durante il quale lo statista venne rapito. Altre date erano state ipotizzate, come quella del 12 dicembre quando avvenne la strage di Piazza Fontana a Milano: nessun cittadino aveva fino ad allora nemmeno immaginato la possibilità di assistere ad un delitto così efferato, inoltre, come fu ben presto chiaro, certe figure dei servizi segreti italiani erano coinvolti. Questo e l'innalzamento così forte della violenza colpì e spaventò molti italiani, ma nello stesso tempo suscitò una immediata e vasta mobilitazione popolare che, prolungata nel tempo, contribuì a sconfiggere la strategia della tensione.

Norberto Bobbio definisce la strage come l'azione che «più si avvicina al male radicale: è il massimo delitto». La nostra città, la nostra regione, sono state per tre volte colpite da atti di terrorismo: ormai 28 anni, fa il 2 agosto, la strage fascista alla stazione di Bologna (85 morti e 200 feriti) per cui sono stati condannati esponenti dei Nuclei Armati Rivoluzionari; quattro anni prima il 4 agosto nella Direttissima Firenze-Bologna a San Benedetto Val di Sambro la strage sul treno Italicus (12 morti e 44 feriti) per la quale non è stato trovato a livello giudiziario alcun colpevole; quattro anni dopo il 23 dicembre

*Il 9 maggio ricordando l'assassinio di Aldo Moro*

# Cosa sono stati terrorismo e stragi

Una legge dello Stato per costruire e rinnovare una memoria storica condivisa

*Cinzia Venturoli\**



*Bologna, quel terribile 2 agosto, e l'orologio che segna le ore 10.25*

nello stesso luogo la strage sul rapido 904 (17 morti, 250 feriti) per la quale sono stati condannati uomini della criminalità organizzata che hanno agito collaborando con esponenti dell'estrema destra.

Dal 1969 in poi lo stragismo neofascista, e dal 1970 le azioni violente e gli omicidi compiuti dai terroristi delle brigate rosse – gli "anni di piombo" – colpirono duramente l'Italia, i suoi cittadini e la sua democrazia. Colpirono fermando percorsi di vita: per le vittime e i loro famigliari in effetti la strage e gli omicidi interrompono, pongono fine, mutano, bloccano, trasfigurano

ogni attimo successivo.

In seguito a queste azioni di criminalità politica con immediatezza il movimento democratico organizza manifestazioni cui le persone si recavano per mostrare la loro non disponibilità a farsi terrorizzare e per ribadire l'assoluta necessità di preservare un ordinamento dello Stato rispettoso delle regole della democrazia. Così come è avvenuto, in anni più recenti, quando le "nuove brigate rosse" hanno trucidato, nella nostra città, il professor Marco Biagi.

L'attenzione di tutti non deve subire cedimenti, anzi va ravvivata per coinvolgere le nuove generazioni. I motivi non mancano ancora oggi. A questo proposito l'articolo 2 della legge dice testualmente: «In occasione del "Giorno della memoria" di cui al comma 1, possono essere organizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche».

Il nostro Cedost, in occasione dell'anniversario ha bandito un concorso per le scuole. Il testo è reperibile nel sito: [www.cedost.it](http://www.cedost.it).

*\*Direttore del Cedost (Centro documentazione stragismo)*

*I giorni della Liberazione a Bologna*

# “Barca”: a sedici anni, da partigiano a poliziotto

*Giusto Dal Basso*

**P**OLIZIOTTO a 16 anni di età. E' stata l'esperienza di Corrado Belletti, nome di battaglia “Barca”. E' lui stesso a raccontarla.

“Così ero io appena Bologna si trovò fuori dall'incubo della guerra, dei bombardamenti aerei, dei rastrellamenti e delle uccisioni ad opera dei repubblicani fascisti e dei nazisti tedeschi”. Giova sempre ricordarlo e farlo sapere come era la nostra città, piena di macerie, con gli abitanti alla fame ed al freddo particolarmente nell'inverno 1944-45, i profughi della montagna dove c'era il fronte, i sinistrati rimasti senza tetto, i cumuli di letame negli spiazzi del centro prodotto dal bestiame fatto affluire dalla campagna.

“Ma all'indomani della Liberazione - dice Belletti - c'erano gravi problemi ancora che andavano affrontati, contenuti e per quanto possibile risolti: quello degli sbandati rimasti dopo la fuga dei nemici sconfitti, quello del malaffare e anche della delinquenza spinta. Mi trovai in tal modo, in quanto partigiano (militante nel 2° battaglione Giacomo della 1a Brigata Irma Bandiera) arruolato, diciamo così, d'autorità nella polizia ed assegnato al Commissariato Ps con sede nel Pratello”. La Questura era retta da un uomo della Resistenza, Romolo Trauzzi, designato dal Comitato di Liberazione Nazionale.

“Per assumere il nuovo compito, fu in maggio, mi licenziai dalle Officine meccaniche Bolelli di via Battindarno, costruttrici di macchine per la lavorazione della canapa, dove ero stato assunto nel 1943. Vi erano occupati una cinquantina di operai e lì l'antifa-

scismo si respirava a pieni polmoni. Clima ben diffuso anche nella borgata in cui abitavo, all'epoca detta del Terapèn (terrapieno), in via della Certosa, attorno ad una fornace e popolata da birocciai e braccianti. Lo preciso perché tra quelle case ha preso



*Bologna, 21 aprile 1946. Partigiani in Piazza Maggiore alla manifestazione del primo anniversario della Liberazione. A sinistra Corrado Belletti (“Barca”), a destra Renato Lipparini (“Satana”).*

corpo la mia entrata nella Resistenza. Fu quando all'indomani del disastroso bombardamento aereo eseguito da 71 quadrimotori su Bologna il 25 settembre 1943 ( i civili morti furono 936), tra le persone venute in periferia dal centro città giunsero anche tre giovani, un ragazzo e due ragazze. Subito cominciammo a frequentarci e da lui sentimmo parlare, io, i miei amici, le famiglie (in casa Natali, ad esempio) dei “ribelli”, cioè delle nascenti forme resistenziali. L'1 ottobre seguente entrai senza indugi in formazione partecipando a molteplici

azioni, compreso il clamoroso assalto gappista al deposito di munizioni di Villa Contri. Avvenne il 20 settembre 1944. A supporto della squadra “Temporale” della 7a Gap furono impegnati partigiani delle zone circostanti, compresa quindi la mia. Non molto tempo dopo i tre non li vedemmo più, se ne andarono, insalutati. Di lui venimmo a sapere molto tempo dopo che si chiamava Daniele Chiarini, e che era rimasto ucciso assieme ad altri cinque compagni, quando aveva 17 anni, nella battaglia del 15 novembre 1944 in piazza dell'Unità alla Bolognina. Faceva parte della 7a Brigata Gap e lo chiamavano “Diavolo”.

Io torno adesso all'esperienza che ho citato all'inizio. Come ho accennato prima, mi venne chiesto di far parte dei “questurini”, se così posso dire, visto che il precedente organico si era squagliato, tolti pochi agenti che nulla avevano da rimproverarsi. A tale scopo a metà maggio mi licenziai dalla Bolelli. Feci così servizi di perlustrazione anti-borseggio nel mercato alimentari di via Ugo Bassi ( di fronte lo storico Hotel Brun era in macerie) e nelle vie adiacenti. Mi ricordo un servizio assai particolare: quello del piantonamento nel proprio domicilio di persone - fascisti e per reati comuni - che essendo ammalati non potevano restare in carcere, giacché anche quella struttura usciva dalla guerra in condizioni molto precarie”.

Del singolare compito Corrado Belletti cita quello della guardia ad un individuo abitante in Strada Maggiore. Si svolgeva su tre turni di otto ore ciascuno e durò due settimane. “Si stava seduti nel corridoio dell'appartamento accanto alla porta. Nessuno scambio di parole né da parte mia, né della persona vigilata, né dei suoi familiari. Un po' penoso, ma questa era la situazione. Non ricordo se fu processato e con quale esito.”

In novembre fine del lavoro in polizia: tornando man mano ad una normalità, o quasi, ci si accorse che l'agente Belletti, pur avendo acquisito una competenza di carattere militare nel periodo

clandestino, non aveva l'età. Dopo un mese di disoccupazione l'ex partigiano e poliziotto mancato torna in fabbrica. Iter connesso alla difficile ripresa delle aziende: Saponerie Italiane, Malmusi & Gentili, Mondial Moto, Eurodent. Non è stato facile far entrare nelle fabbriche i valori della lotta di Liberazione e della Costituzione nata dalla Resistenza: infatti anche Corrado Belletti è stato uno delle centinaia di licenziati, nel 1955, per rappresaglia politica e antisindacale. "Ma non me ne dolgo per la giusta scelta compiuta - dice oggi - anche se pagata a caro prezzo. Di conquiste ce ne sono state, a cominciare dallo Statuto dei Diritti dei Lavoratori, il quale statuto è pericolosamente sotto attacco in questa campagna elettorale: esplicitamente dichiarato dal leader della coalizione di destra.

## ANPI e ANPPIA solidali col prof. Romano Prodi

*Il Presidente ANPI William Michelini ed Ezio Antonioni Presidente ANPPIA hanno inviato congiuntamente il seguente messaggio al prof. Romano Prodi.*

*"Ill.mo Presidente, nel momento in cui in un clima pieno di incognite suggellate dal voto di sfiducia al governo da Lei presieduto espresso dalle forze irresponsabili e scomposte dall'opposizione di centrodestra al Senato della Repubblica, noi partigiani dell'ANPI provinciale di Bologna e antifascisti dell'ANPPIA, intendiamo manifestarLe la nostra piena solidarietà.*

*Conosciamo, abbiamo seguito con passione civile la battaglia difficile e generosa da Lei sostenuta per ridare dignità a questa Italia divisa di fronte all'Europa e al mondo e garantire prospettive di progresso per la serenità e il benessere del nostro popolo.*

*Per tutto ciò Le siamo grati e particolarmente vicini".*

*Il prof. Prodi ha così risposto:*

*"Gentile Presidente, ringrazio di cuore Lei ed il Presidente Ezio Antonioni per il caloroso messaggio di stima e di solidarietà che avete voluto cortesemente inviarmi. L'occasione mi è gradita per salutarVi con molta amicizia".*

## Festeggia il compleanno congratulandosi con Prodi

*Il nostro caro socio Leone Sacchi (padre di Corrado, segretario della sezione "Toffano-Soldati" del quartiere Savena di Bologna), al quale rivolgiamo un caldo augurio per i suoi 95 anni magnificamente portati, per festeggiare il suo compleanno avvenuto il 20 febbraio scorso ha scritto una lettera al presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi per ringraziarlo del faticoso, difficile lavoro da lui compiuto nell'interesse del Paese. A sua volta Prodi ha risposto - "con amicizia" - a Leone ringraziando "di cuore per il messaggio di solidarietà e di affetto che ha cortesemente voluto farmi pervenire".*

*Leone Sacchi ha messo a parte la conferenza di organizzazione dell'ANPI provinciale durante i lavori del 24 febbraio, comunicando di persona dal palco il cordiale e significativo scambio di messaggi.*

## Ci hanno lasciati

### Il comandante Bulow



*Arrigo Boldrini in una foto del 1946 quand'era deputato dell'Assemblea Costituente.*

Mentre stiamo preparando le manifestazioni celebrative dell'indimenticabile Aprile, è ricorrente in documenti e pubblicazioni la figura del compagno fraterno Arrigo Boldrini. "Bulow", venuto a mancare il 22 gennaio scorso quando

aveva 92 anni di età. Ne ricorderemo sempre il suo contributo alla nascita ed all'affermazione della democrazia nel nostro Paese: come antifascista, animatore della lotta partigiana nel suo Ravennate (meritandosi la Medaglia d'Oro al Valor Militare), tra i creatori della Costituzione in quanto membro della Costituente, e negli anni a seguire educatore di generazioni, presidente onorario dell'ANPI nazionale.

Il nome di battaglia scaturì durante una riunione clandestina quando egli espose la sua strategia organizzativa e militare. Un astante esclamò: "Ma chi sei tu: Bulow?".

Alludendo ad un famoso generale tedesco che guidò le sue truppe contro Napoleone, partecipando inoltre alla sua sconfitta a Waterloo del 18 giugno 1815. Si chiamava Friedrich Wilhelm von Bülow, conte di Dennewitz (1755-1816). Tutta la vita di Arrigo Boldrini, che l'orrore della guerra l'aveva visto da ufficiale in Jugoslavia, abile stratega politico-militare al comando della 28° Brigata Garibaldi "Mario Gordini" (determinante il suo ruolo nel salvataggio di Ravenna e dei suoi tesori d'arte, oltre che della popolazione, con l'avanzata del fronte nell'inverno 1944), si è svolta all'insegna della pace.

### Raffaele Vecchietti

Ci ha lasciati all'età di 85 anni Raffaele Vecchietti, già responsabile organizzativo dell'ANPI provinciale e membro del Consiglio nazionale. A nome dell'associazione il presidente William Michelini ha trasmesso ai parenti sentite condoglianze. Raffaele, nativo di Malalbergo poi residente a Bentivoglio, muratore, militò nella 63° Brigata Garibaldi "Bolero" con funzioni di commissario politico. Catturato in un rastrellamento il 15 marzo 1945, venne rinchiuso nel

carcere di San Giovanni in Persiceto fino alla vigilia della Liberazione.

### Tonino Amadei

Componente della Presidenza onoraria dell'ANPI provinciale, iscritto al partito repubblicano italiano, romagnolo di Alfonsine, suo paese natale dove è stato consigliere comunale, poi trapiantato a Bologna, Tonino Amadei è stata una figura specchiata dell'antifascismo e della Resistenza: se n'è andato all'età di 87 anni. Sottotenente del regio esercito durante la seconda guerra mondiale, granatiere, dopo lo sfacelo dell'8 settembre 1943 ha fatto parte delle SAP (squadre di azione patriottica) per entrare in seguito - con la 12ª Compagnia tutta di repubblicani - nella 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" di Bulow con il nome di battaglia "è dutòr", il dottore, per essere stato studente universitario nella facoltà di Medicina ed avendo portato avanti il servizio sanitario. Ha fatto parte della colonna Wladimiro che nel corso dell'offensiva finale combatté dal fronte del Senio al Veneto. Nella vita civile ha lavorato a lungo nelle Ferrovie dello Stato. L'ANPI ha espresso ai familiari le condoglianze e lo ha onorato nell'estremo saluto al Pantheon della Certosa di Bologna.

*Una tragedia nazionale che colpisce il mondo del lavoro*

# “Omicidi bianchi” da stroncare con l’apporto di tutta la società

**U**NO STILICIDIO pressoché quotidiano di morti sul lavoro segnato di quando in quando da impennate terrificanti: le cronache recenti elencano gli operai bruciati vivi nella fiammata alla ThyssenKrupp di Torino (va aggiunto un atro operaio della stessa ditta tedesca che si è tolto la vita per essere stato licenziato) e quelli di Molfetta uccisi dal gas venefico, assieme al titolare dell’impresa, nel serbatoio che avrebbero dovuto bonificare. E non dimentichiamo un’altra strage nella nostra regione: quella della MecNavi nel porto di Ravenna.

Il sindacato ammette di essere in difficoltà ma non è intenzionato a cedere. Gli appalti al minimissimo ribasso, il sub-appalto, il precariato, il supersfruttamento dei migranti tra le cause da combattere con estrema determinazione. Le chiamano oggi “morti bianche” e non se ne capisce il motivo; più incisivo il termine “omicidi bianchi” usato in

precedenza. Nell’arco dello scorso 2007 ben 1.045 sono stati in Italia i lavoratori che hanno perso la vita, 1.045.672 i feriti, 26.141 gli invalidi.

In Emilia Romagna gli infortuni registrati nel 2006 sono stati 133.000 di cui attorno ai 130 mortali, mentre sono circa 3.000 i lavoratori che riportano lesioni gravi con effetti non reversibili. Nella provincia di Bologna, ancora nel 2006, sono stati denunciati 29.502 incidenti con un bilancio di 29 conseguenze letali e circa 270-280 feriti con lesioni permanenti gravi, e la situazione non è significativamente cambiata nel 2007. I settori teatro: costruzioni, industria manifatturiera, agricoltura, trasporti, facchinaggio, pulizie.

L’ANPI provinciale non è insensibile al gravissimo aspetto che colpisce il mondo del lavoro e – in attesa dei dati ufficiali – attraverso Resistenza ha interpellato i segretari generali bolognesi dei tre maggiori sindacati.

## **CGIL: occorre agire su contratti e leggi**

*Cesare Melloni\**

E’ duro riconoscerlo, ma, al contempo, non si discosta molto dal vero: c’è voluto il caso Thyssen, i sette operai morti bruciati nel rogo della fabbrica torinese e la drammatica asprezza di quelle immagini a far riaccendere i riflettori dell’opinione pubblica e della politica sulla piaga dilagante degli infortuni sul lavoro in Italia. Nella nostra regione e nel Bolognese osservando le statistiche è possibile valutare le cause del fenomeno, la sua distribuzione settoriale ed i soggetti che ne sono coinvolti con più frequenza. Allora si coglie il fatto che il numero degli infortuni è più alto proprio laddove il ciclo lavorativo è stato frammentato in tante piccole imprese che fanno un largo ricorso a forme di lavoro precario ed al reclutamento massiccio

di lavoratori migranti. E’, in sostanza, lungo la filiera degli appalti, dei sub appalti, delle subcontrattazioni, che si determinano le condizioni di una minore o di nessuna capacità di intervento sindacale sull’organizzazione del lavoro ed, al tempo stesso, una difficoltà crescente di rendere efficace il sistema di controlli degli enti pubblici preposti alla salute e sicurezza sul lavoro di lavoro. Se si vuole davvero rimuovere le cause che determinano una così alta insicurezza sul lavoro, occorre agire sia dal lato dell’iniziativa contrattuale che sul terreno legislativo. Il Consiglio dei Ministri del governo Prodi ha approvato nell’estate scorsa il Testo Unico che ha recepito, in più punti, indirizzi e principi sostenuti dal sindacato. Dal rafforzamento dei sistemi di vigilanza e controllo, alle sanzioni e agli incentivi per favorire comportamenti corretti da parte delle imprese, fino all’adeguamento degli organici e delle strutture tecniche ed amministrative.

I lavoratori debbono tornare ad essere i protagonisti della lotta per la sicurezza e la qualità del lavoro. E’ in gioco, con la dignità del lavoro, la stessa civiltà di un paese, quando da fondamento della Repubblica (art. 1 della Costituzione) il lavoro diventa, invece, fra le cause prime di perdita di valore della vita umana.

*\* Segretario generale della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna*

## **CISL: strumenti di prevenzione**

*Alessandro Alberani\**

La sicurezza sul lavoro è uno dei temi più importanti per il sindacato visto quello che sta succedendo. I numerosi morti non possono lasciare indifferente anche tutta la società e devono

richiamare a responsabilità forti le imprese, le istituzioni, le parti sociali. Sembra che il profitto prevalga su tutto e che il valore della vita, la tutela della persona non siano più priorità. Oltre a denunciare tutto ciò bisogna agire facendo applicare le leggi oggi esistenti, controllare attraverso gli organi ispettivi chi non rispetta le norme, creare una cultura nel lavoro e nell'impresa della sicurezza.

La legge 626 insieme ad altre norme è una base di partenza fondamentale, contiene alcuni strumenti importanti di azione e prevenzione.

Ma la mancanza di sicurezza passa anche dall'illegalità, dallo sfruttamento. Quello degli appalti al massimo ribasso è un tema centrale da affrontare con rigore e decisione.

Spesso dove non ci sono regole chiare accadono le sciagure, quindi occorre intervenire in questo essenziale ambito con rigore, superando gli inaccettabili ritardi.

Ma anche il tema del benessere in Azienda va affrontato con strumenti di prevenzione che leghino la qualità al rispetto delle regole.

Il sindacato sta conducendo da anni una battaglia forte su questi temi, ma c'è bisogno di un'azione decisa e congiunta di tutti.

*\* Segretario generale CISL di Bologna*

## UIL: lavoro nero e non contribuzione

*Gianfranco Martelli\**

Il fenomeno del lavoro nero e dell'evasione contributiva ha sempre trovato nell'edilizia un terreno fertile, penalizzando in tal modo i lavoratori della categoria. Questo fenomeno trascina una serie di effetti a catena sul sistema produttivo, primo dei quali l'assenza di sicurezza e la fram-

mentazione del settore.

Una serie di provvedimenti, come quello del cartellino di riconoscimento del singolo lavoratore in cantiere, e come la regolarità contributiva certificata attraverso l'incrocio dei dati INPS, INAIL e Cassa Edile, ovvero il DURC hanno notevolmente abbattuto il lavoro nero di circa il 50%, ma persiste ancora nel settore l'irregolarità da cui deriva la pericolosità intrinseca del comparto delle costruzioni. Le percentuali di lavoratori stranieri aumentano costantemente e proporzionalmente alla difficoltà di comprensione linguistica in cantiere, naturalmente a danno della sicurezza e della vita dei lavoratori. Riteniamo debba essere imperativa una alfabetizzazione dei lavoratori stranieri prima di essere avviati al lavoro. l'anno passato il Ministero del Lavoro ha indetto una campagna speciale di visite di controllo denominata 10.000 cantieri, nell'ambito della quale è emerso il dato della decrescita del lavoro completamente irregolare in favore dell'aumento del parzialmente regolare.

Naturalmente tutto ciò non produce che ulteriore preoccupazione in questo settore nel quale per diventare imprenditore edile non è necessario neanche una abilitazione, ma la sola iscrizione alla Camera di Commercio. L'accesso alla professione di imprenditore edile oltre alle aggiudicazioni al massimo ribasso, sono oggi le due problematiche che rendono questo il settore più pericoloso nel quale lavorare; a tali questioni si aggiunge come aggravante il fatto che gli organi ispettivi dello Stato soffrono, nonostante un eccellente quadro normativo di riferimento, una strutturale carenza, non più di uomini come avveniva nel recente passato bensì, di strumentazione e risorse economiche da impiegare per presidiare il territorio, impedendo quindi loro di adempiere alle funzioni di deterrente.

*\*Segretario generale UIL di Bologna*

## LA "STAFFETTA" FRANCO

*Antonio Sciolino\**

**U**n "giovannissimo" che nel 1944 decide di dare il suo contributo alla Resistenza ed una cooperativa di giovani che, a sessanta tre anni da quegli eventi, gli propone di pubblicare una memoria su quella esperienza.

Così nasce *La staffetta - Le guerre non finiscono mai*, Edizioni "Oltre i Portici", Collana "Per non dimenticare". L'associazione si prefigge lo scopo di dare l'opportunità alle nuove leve di fare esperienze di scrittura. Dopo aver conosciuto Franco Fontana ed aver parlato con lui, essi hanno sentito il bisogno di ripercorrere i sentieri ed i boschi dove è avvenuta la strage di Marzabotto, per trasmettere ai loro coetanei il testimone della memoria e degli ideali della Resistenza.

Franco nel giugno del 1944, a quindici anni, sceglie di fare la staffetta partigiana. "Ma se cadevi nelle mani dei nazifascisti per te era finita". Era giovane, però quando gli chiesero di svolgere quel ruolo accettò sentendosi improvvisamente "adulto" e importante, e rispose dicendo "ci provo". Così lui entrò nella lotta di Liberazione, dove già militava il fratello Sergio, nelle file della brigata Stella Rossa. Poi le azioni di sabotaggio tra la Val di Setta e la Valle del Reno sulla ferrovia transappenninica Bologna - Firenze Direttissima e sulla statale 64 Porrettana Bologna - Pistoia, ambedue strategiche per l'azione bellica dell'esercito nazista. Infine la fuga, dopo il ferimento del fratello a seguito di un attacco tedesco, e il sicuro rifugio con i genitori. E proprio lì apprende del massacro compiuto in quei giorni.

Il 9 ottobre 1944 Vado viene liberata dagli americani. E dopo il trasferimento nei campi profughi a Roma, la morte incidentale dei genitori, la mina nel campo e la tragica fine del fratello. Si tratta di una breve ed intensa stagione di vita e purtroppo di morte che resterà sempre impressa nella sua memoria e che è giusto tramandare ai giovani.

Il partigiano Franco nei nostri anni condive questa sua esperienza con le scuole, tra gli studenti.

Franco Fontana è nato il 17 marzo 1929 a Camugnano, nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Ha militato nel III° battaglione della brigata Stella Rossa "Lupo".

*\*Nuove Istituzioni Museali del Comune di Bologna*

Un grande allenatore del Bologna F.C. (1934-1939)

# Weisz, dallo scudetto alla fine ad Auschwitz

Ezio Antonioni

**D**A DOVE TRAGGA origine l'ironia che da decenni si legge sui giornali sportivi e nei bar dove ancora si discute e si commenta il motto secondo il quale "il Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa", probabilmente un giovane tifoso di oggi non lo sa. Forse anche i più attemperati pensano che si tratti del "Bologna", della squadra allenata da Fulvio (Fuffo) Bernardini, nel quale brillavano Bulgarelli ed il tedesco Haller, e che nel 1964 vinse il campionato di calcio di serie A, e si scriveva "così si gioca soltanto in Paradiso". Non è così. Quel motto sul quale si ironizza accompagnò la squadra di calcio che nella seconda metà degli anni '30 vinse due campionati italiani, sopravanzando l'invincibile Juventus, e una Coppa d'Europa, facendo parlare di sé e delle sue eccezionali imprese, dei suoi campioni e del suo allenatore tutto il mondo sportivo europeo.

Di quel "Bologna" e del suo allenatore ungherese Arpad Weisz, ebreo, il giornalista Matteo Marani, con il suo primo libro intitolato *Dallo scudetto ad Auschwitz* ci ha offerto un'opera di notevolissimo interesse per i bolognesi, anche non necessariamente tifosi: un libro stampato nel giugno 2007 che a tutt'oggi ha già raggiunto la terza edizione.

Già da quel titolo si comprende che non si tratta soltanto di calcio, anche se il calcio ha una grande importanza per l'intrecciarsi della storia umana di uno straordinario allenatore che aveva individuato il genio calcistico del diciottenne Giuseppe Meazza e che

aveva dominato la Serie A con l'Inter e poi con il Bologna nella seconda metà degli anni '30.

Gli appassionati di calcio possono trovare nelle pagine di Marani la descrizione di una città, come la Bologna di quel tempo, che vive la sua passione sportiva accanto ai giocatori anche i più famosi, che tornavano alle loro case dopo la partita giocata al "Littoriale" in tram, con tutti gli altri passeggeri. L'allenatore ungherese Weisz, che abita con la moglie bellissima e due figli piccoli in via Valeriani dove c'è ancora chi li ricorda, sia dopo gli allenamenti, sia dopo la partita tor-

## "RESISTENZA SENZ'ARMI" DI RENATO ROMAGNOLI

**I**n occasione del 63° anniversario della Liberazione di Bologna, l'ANPI provinciale edita il libro di Renato Romagnoli (Italiano) "La Resistenza senz'armi". Il volume esprime il doveroso riconoscimento e ringraziamento a quanti si adoperarono, in ogni maniera e settore del vivere civile, per rendere possibile lo svolgimento della lotta armata.

*È bene che vengano documentati i tanti modi con cui, in concreto, una famiglia, un quartiere, uno spicchio di città ospitava, proteggeva, forniva ogni supporto possibile ai combattenti della libertà.*

*Apri il volume la prefazione di Mauro Maggiorani, direttore dell'ISREBO "Luciano Bergonzini" - (Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna) - a sottolineare il valore del contenuto, un nuovo tassello nell'ampio panorama che fu la lotta di liberazione nelle nostre zone. (Prezzo di copertina: Euro 12,00 ; in prevendita: Euro 10,00).*

*Il libro è reperibile presso l'ANPI (via della Zecca, 2) a partire da aprile 2008.*

na a casa a piedi.

I trionfi del Bologna in Italia e in Europa rappresentano i risultati del lavoro di un grande allenatore, e dal Bologna Vittorio Pozzo, l'allenatore della squadra nazionale, sceglie due giocatori fondamentali quali Michele Andreolo e il bolognese Amedeo Biavati. E' il 1938 e la Nazionale italiana vince il campionato del mondo.

Ma l'entusiasmo che suscitano i risultati calcistici nostrani non possono cancellare le Leggi razziali introdotte dal fascismo imperante in Italia, leggi con le quali verranno colpiti non soltanto gli insegnanti di razza ebraica, cacciati dalle scuole e dall'università, ma appartenenti ad altre categorie.

"Perché sostenere che gli ebrei sono una razza inferiore di cui bisogna diffidare?" si chiede Matteo Marani, e così scrive: "La questione razziale è un tema ignoto per il posto, a meno di non volere risalire alla Bolla papale che sul finire del sedicesimo secolo aveva sancito la cacciata da Bologna di una delle più antiche civiltà ebraiche. Ma è una pagina troppo lontana", annota l'autore.

Purtroppo per Bologna c'erano pagine fresche e vicinissime. Il rettore dell'epoca dell'Alma Mater, Alessandro Ghigi, in quell'anno invitò a Bologna il rettore dell'Università cattolica di Milano, padre Agostino Gemelli, che nell'Aula Magna pronunciò uno dei discorsi antiebraici definiti "più feroci". Basti questo passaggio: «Il popolo decida va ramingo per il mondo, incapace di trovare la pace in patria, mentre le conseguenze dell'orribile delitto lo perseguitarono ovunque in ogni tempo».

Anche Arpad Weisz, il grande allenatore del Bologna, della squadra che faceva "tremare il mondo", cercò di sottrarre la sua famiglia e se stesso alla persecuzione e alla fame. Riuscì a raggiungere Parigi e poi l'Olanda: quando la guerra era già stata scatenata allenò una modesta squadra locale.

I nazisti lo catturarono unitamente alla moglie e ai due bambini. Poi c'è Auschwitz, il lager al quale non sono sopravvissuti.

# Diario del deportato don Giuseppe Elli

Nazario Sauro Onofri

**B**ENE HA FATTO monsignor Giovanni Catti a ripubblicare il breve “diario” che don Giuseppe Elli si era inciso nella memoria durante i duri mesi di internamento nei lager di sterminio di Mauthausen e di Dachau e scritto materialmente dopo il ritorno nella sua adorata Bologna \*. Sapevo della sua esistenza, ma per ragioni che non mi so spiegare – dal momento che conosco quasi tutti i documenti del genere scritti dai protagonisti della lotta di liberazione bolognese – non lo avevo letto.

Don Elli – che dal 1925 ricopriva l’incarico di cappellano delle carceri bolognesi di San Giovanni in Monte – era stato arrestato dalle SS il 15 aprile 1944 per avere fatto uscire dalla casa di pena una lettera di Odoardo Focherini destinata alla famiglia. A sua volta Focherini – che concluderà la sua giornata terrena in un lager nazista – era stato arrestato sempre dalle SS per avere aiutato alcuni ebrei ad evitare la deportazione. Focherini negò di avere dato una sua lettera a don Elli, il quale confermò il diniego. Di questo suo atto, don Elli si considerava «innocente». Al massimo concedeva che sia lui sia i «tanti miei fratelli italiani», con i quali aveva condiviso la terribile esperienza della detenzione nei lager, era ed erano «colpevoli unicamente di professare un’idea religiosa o politica, diversa da quella dei tedeschi».

La notazione negativa di Don Elli circa il suo ruolo di “postino” di Focherini contrasta, curiosamente, con l’opinione corrente, anche tra studiosi, secondo cui tale funzione sia stata invece effettivamente svolta. Potrebbe farne fede il riconoscimento del suo avere avuto “pietà dei prigionieri da lui assistiti” in San Giovanni in

Monte, tra i quali lo stesso Focherini. Quando venne deportato a Mauthausen, il prete bolognese aveva 69 anni di età.

Non vorrei sbagliarmi, perché sono poco esperto in materia, ma credo che anche un pastore d’anime dovrebbe essere lieto di portare la colpa di essersi opposto – ovviamente con opere di bene, come fece don Elli – al “male” supremo, quale fu il nazismo. Nella vita esistono casi in cui un atto religioso può coincidere con un gesto politico. Don Elli visse la sua vicenda storica – chiamiamola così, anche se fu religiosa e politica ad un tempo – come una prova per rafforzare la sua fede religiosa. Scrisse: «Spero che le mie sofferenze mi avranno purificato dei miei peccati...»

Molto belle e significative le ultime righe del “diario” di don Elli: «Non desidero che questo mio racconto susciti dell’odio verso i tedeschi. Come già detto, non vi era Dio, ma Satana in quei cuori».

Questo concetto, se espresso da un religioso – ma non farebbe differenza se a parlare fosse un laico – mi pare giusto e condivisibile. Continuo a fare

fatica a comprendere quello dell’innocenza. Pur tenendo conto che negare tutto e cercare di confondere i tedeschi in quel tetro periodo era giusto e doveroso.

Un cenno biografico, infine, della figura di Odoardo Focherini. Arrestato l’11 marzo 1944 e rinchiuso nel carcere bolognese, essendo accusato dai fascisti di aiutare cittadini ebrei a sottrarsi alla cattura ed alla deportazione, originario di Carpi, ha pagato con la vita la sua generosità. È morto infatti, probabilmente nella seconda metà del dicembre 1944, ad Hersbruk, quando aveva 33 anni di età. La famiglia venne informata dopo la Liberazione, il 6 giugno 1945. Di formazione cattolica ha ricoperto, fin da giovane, compiti di direzione in vari organismi espressione della Chiesa, così come nell’editrice del quotidiano della Curia bolognese *Avvenire d’Italia*. La comunità israelitica gli ha conferito la medaglia d’oro alla memoria.

\* *Giovanni Catti, Un viaggio, un diario e tante cose da dire, Bononia university press, Bologna, 2008, pp.69, Euro 14.*

## La strage di Biagioni in un libro di Borri

**A** Biagioni, borgata dell’Appennino bolognese in comune di Granaglione e in confine con la Toscana tagliato dal fiume Reno e dalla ferrovia Porrettana Bologna-Pistoia, il 4 luglio 1944 nove abitanti vennero assassinati – due per impiccagione, gli altri a raffiche – da un reparto di SS tedesche comprendente anche militi italiani.

A scatenare la furia sanguinaria fu l’uccisione di un SS italiano per un colpo alla fronte sparato “per errore” da un suo camerata durante la caccia a due giovani renitenti alla chiamata alle armi repubblicana.

Gli avvenimenti sono stati ricordati il 21 marzo scorso nella sala del Consiglio comunale in un incontro promosso dalle amministrazioni comunali dell’area toscano-emiliana, dagli istituti storici della Resistenza e della società contemporanea di Bologna e Pistoia, e dell’ANPI. Ha partecipato tra gli altri il Presidente dell’ANPI provinciale William Michelini, il quale ha manifestato l’incoraggiamento allo studio e all’approfondimento della storia nella società civile, in particolare nella scuola.

La circostanziata documentazione dei fatti è contenuta nel volume di Alessandro Borri *4 Luglio 1944 – la strage di Biagioni, tra storia e memoria*, ISREBO Bologna 2007, collana “La terra e il tempo” (edizioni Aspasia BO) pagg. 97, euro 15,00. La nuova edizione del libro, presentata nell’occasione, che fa seguito alla prima del 2000, è ultimamente arricchita dal frutto di ulteriori ricerche dell’autore sugli eventi della guerra nell’alto Reno.

in Europa. In tale ambito svolge un apprezzato compito il Coordinamento donne ANPI, molto impegnato sul contributo delle donne nell'Assemblea Costituente, sui temi della Costituzione repubblicana, sul centenario dell'8 marzo e sulla partecipazione delle donne alle lotte del lavoro e per l'emancipazione femminile e per mantenere vivo il ricordo delle 128 partigiane bolognesi Cadute nella lotta di Liberazione. E' necessario che per intero l'attività delle sezioni venga fatta conoscere mediante relazioni periodiche alla Commissione di organizzazione provinciale e da qui diffusa attraverso Resistenza su scala provinciale.

Bugni ha posto inoltre l'accento sui preoccupanti aspetti degenerativi in taluni settori della politica italiana – bene e opportunamente posti all'attenzione del Paese dal presidente Napolitano – emersi anche nel corso dell'attuale campagna elettorale, ad opera soprattutto di una destra e dei suoi uomini di punta cui i valori democratici, frutto della Resistenza, fanno ombra e per cui mirano a snaturare. Da qui il rinnovato impegno per appoggiare le forze politiche che a questi valori si ispirano. Per impedire oggi ed anche in seguito il rischio di derive di carattere reazionario.

Nel dibattito sono intervenuti, nell'or-

dine: Pietro Ospitali, Bazzano; Felicità Cosentino, intercomunale Monterenzio-Monghidoro – Loiano – San Benedetto Val di Sambro; Mario Anderlini zona Barca; Stefano Crociani, Bazzano; Leone Sacchi, Quartiere Savena; Mauro Bonafede, Pianoro; Alessandro Masi, sezione "Gianna Tarozzi" zona Barca; Athos Benaglia, Pianoro; Carmela Gardini, Sasso Marconi; Renato Chierici, Direttivo; Armando Sarti, Quartiere Bolognina; Bruno Monti, Casalecchio di Reno; Federico Sandrolini, Marzabotto; Enrico Roversi, Malalbergo; Alfiero Salieri, Imola; Olga Prati, Coordinamento donne ANPI; Giuseppe Zambiano, Malalbergo; Massimo Meliconi, sezione "Gianna Tarozzi" zona Barca; Tonino Pirini, Ozzano Emilia.

Gli interventi, nella varietà delle tematiche e delle proposte sviluppate, hanno introdotto elementi di valutazione estremamente utili per il lavoro da portare avanti.

Raccogliendo il senso del dibattito il presidente William Michellini ha sottolineato l'impegno dell'ANPI per contrastare l'eventuale scivolamento a destra del quadro politico italiano, egli ha messo in risalto i risultati positivi del governo Prodi, non sufficientemente fatti conoscere e che lo debbono essere. Il presidente ha poi messo in guardia dai reiterati tentativi, pur in forme diverse, di snaturare la politica e di rivalutare il fascismo: la nostra posizione, a questo proposito, egli ha detto, è netta: antifascismo e Costituzione repubblicana. Egli ha inoltre valorizzato in risposta a sollecitazioni emerse in qualche intervento il rinvigorismento dell'ANPI, a partire dai suoi organi dirigenti ad ogni livello (nella presidenza provinciale vi sono tre ex partigiani, e quattro antifascisti ivi compresa la presidente – vicario). Il passo fondamentale è stato compiuto con l'apertura statutaria.

Michellini ha infine messo in risalto la attività dell'ANPI nella promozione e organizzazione di iniziative per la Liberazione.

potrebbe fare di più, visto che dovrebbe appunto fornire quegli strumenti critici per evitare pericolose strumentalizzazioni, come detto più sopra. Su questo, ricordando che per fare ciò occorre la volontà di farlo da parte dell'istituzione scuola in quanto tale e che non basta il lavoro volontario di tanti colleghi per sopperirvi, mi permetto di concludere evidenziando tre punti critici che magari richiederebbero una maggior attenzione da parte della storia di quel periodo così come viene studiata a scuola oggi.

Il primo è un' enfasi maggiore sul concetto e sulla storia della democrazia, ricordando fin dalla prime classi in cui si studia come e dove è nata ( cioè nella Grecia antica), e soprattutto richiamando agli alunni quali sono i benefici della libertà di pensiero e azione che essa ci permette, anche nella nostra vita attuale.

Il secondo è che, nella quasi totalità dei nostri manuali di storia, alcuni fra i peggiori episodi del Ventennio di dittatura mussoliniana sono completamente ignorati. Intendo dire Etiopia, Libia, occupazione della Slovenia e della Croazia e delle atrocità di cui gli alti comandi delle camicie nere ed anche reparti regolari si resero responsabili; il luogo comune di "Italiani, brava gente" ha già fatto il suo tempo e le verità storiche su ciò che è avvenuto in quei paesi dovrebbero essere noti anche a noi, oltre che agli storici stranieri.

In terzo luogo rendere ben chiaro che lo studio della Costituzione nei vari livelli scolastici è fondamentale per la formazione dei futuri cittadini, perché in essa vi sono espressi i valori fondanti e costitutivi del nostro Stato, ma non solo; quella Carta dice molto non solamente su coloro che l'hanno scritta ma dice tanto anche su quelli che permisero che quella scrittura sia stata possibile.

*\*Docente di Lettere nella Scuola Media*

#### RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna  
Via della Zecca n. 2 - 40121 Bologna  
Tel. 051.231736 - Fax 051.235615

Direttore responsabile  
Ezio Antonioni

Comitato di redazione  
Remigio Barbieri (redattore),  
Ermenegildo Bugni (coordinatore),  
Paola Coltelli, Elio Gollini,  
Giancarlo Grazia, Massimo Meliconi,  
Lino Michellini, Nazario Sauro Onofri.

Registrazione al Tribunale di Bologna  
n. 7331 del 9 maggio 2003

Stampa: Tipografia Moderna s.r.l., Via dei  
Lapidari 1/2, 40129 Bologna  
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689